

ni. Si tratta di codici, di documenti, di testi disseminati in varie città d'Italia e non tutti ancora resi di pubblica ragione. Varie le loro derivazioni, appartenenza, fattura e fisionomia, gli uni essendo scritti in slavo e gli altri trattando più o meno direttamente di Slavi o ad essi semplicemente riferendosi.

Preziose fonti di codici slavi, anzi paleoslavi, sono la Biblioteca Vaticana e l'archivio di S. Pietro a Roma, con a capo quel glorioso *Codex Assemanianus* del secolo XI, che ha avuto l'onore di ben tre edizioni (1) e a sua volta è inaurolato da tutti quegli « illyrica » che attendono ancora il loro paziente e capace editore (2). Singoli codici slavi, glagolitici e cirilliani, si trovano inoltre alla Marciana di Venezia (3), all'Archiginnasio di Bologna (4), a Firenze, Siena, Milano e forse altrove (5), ma sono poca cosa al confronto dei loro fratelli maggiori o anziani conservati a Roma.

(1) F. RAČKI, *Assemanov ili vatiškanski evangelistar*, Zagabria, 1865; I. CRNČIĆ, *Assemanovo izborno evangjelje*, Roma, 1878; J. VAJS-J. KURZ, *Evangeliarium Assemani*, Praga, 1929, 1955.

(2) Alcune riproduzioni fotografiche sono pubblicate da J. VAJS, *Rukověť hlaholské paleografie*, Praga, 1932.

(3) D. CIAMPOLI, *I codici paleoslavi della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco*, Roma, 1894; E. TEZA, *Di un breviario glagolitico del quattrocento*, Accademia dei Lincei, 1896, e A. CRONIA-L. CINI, *Rivalutazione di una scoperta di Emilio Teza: l'« Editio princeps » dei breviari glagolitici in Atti dell'Istituto Veneto*, CXIII (1954-1955).

(4) V. JAGIĆ, *Op. cit.*; V. V. KAČANOVSKIJ, *Op. cit.*; A. SOLOVJEV, *Jedan srpski letopis u Bolonji in Prilozi za književnost*, ecc. XVIII, 1938, p. 9.

(5) Per Firenze cfr. S. CIAMPI, *Bibliografia critica*, ecc., I, 361; C. VERDIANI, *Il salterio Laurenziano-Voliniense in Ricerche slavistiche*, III (1954), *Il codice Dalmatico-Laurenziano*, ibid. (1957) e G. BERTI, *Russia e stati italiani nel periodo risorgimentale*, Torino, 1957.

Per Siena cfr. F. PASTRNEK, *Chrvatsko-hlaholský rukopis Sienský*, Praga, 1900.

Per Perugia cfr. A. CRONIA, *Contributo alla lessicografia serbo-croata in Ricerche slavistiche*, II (1953).

Per Milano cfr. P. REVELLI, *Nel giorno di Colombo in L'Illustrazione italiana*, LIII (1926), n. 41, p. 295 e G. BARBIERI, *Milano e Mosca nella politica del Rinascimento*, Bari, 1957.

I codici glagolitici conservati in Italia sono ricordati anche da I. MILČEVIĆ, *Hrvatska glagoljska bibliografija in Starine*, XXXIII (1911).

Un inventario frettoloso di codici slavi alla Vaticana è fatto da A. MAI,